

Accademia San Felice

NIGRA SUM SED FORMOSA

IL CULTO DI MARIA TRA MONASTERO E CORTE

Secundis Vesperis in Festis B.M. Virginis per annum
dall'Ufficio Monastico Gregoriano

Cantigas de Santa Maria del Rey de Castilla y Leon Alfonso X "el sabio"
(sec. XIII)

ENSEMBLE SAN FELICE

Giulia Peri, Anna Pia Capurso voci

Federico Bardazzi viella

Dante Bernardi gaita, cialamello, bombardarda

Fabio Tricomi flauto da tamburo , tamburello, ud, viella, zarb

***CHIESA DEI SANTI SIMONE E GIUDA
MANTOVA 8 SETTEMBRE 2008 ORE 21***

IL CULTO DI MARIA TRA MONASTERO E CORTE

L'importanza della figura di Maria nella cultura medievale è particolarmente significativa e investe sia l'ambiente monastico che quello cortese. Pur non essendo questa la sede per poter approfondire questo tema, è comunque significativo notare come in tutti i momenti di crisi della cristianità, il cattolicesimo abbia sempre scelto proprio la Vergine come emblema della propria riaffermazione per orientare il proprio cammino. Questo programma presenta i *Secundis Vesperis in Festis B.M. Virginis per annum*, tratti dall'*Antiphonale Monasticum*, accanto alle *Cantigas de Santa Maria del Rey de Castilla y Leon Alfonso X "el sabio"* in un accostamento che non vuole essere di tipo "storicistico", infatti mentre i primi manoscritti gregoriani a noi pervenuti sono di epoca carolingia (IX sec.), le *Cantigas* risalgono al tardo medioevo (XIII sec.). La funzione delle antifone e dei responsori è principalmente quella di scandire un percorso ideale e spirituale che si dipana attorno alla figura di Maria e di aprire i diversi gruppi di brani come colonne alle quali si appoggiano e si innestano, come archi, le *Cantigas*. Il canto all'unisono delle voci femminili del Gregoriano riporta di volta in volta al profondo misticismo, specchio e ancora della spiritualità monastica medievale, rispetto al quale l'ambiente cortese convive in un reciproco e vivo confronto culturale. Inoltre questo avvicinamento pone i due stili in un rapporto al tempo stesso di contrasto e di continuità. Questa relazione è stata valorizzata, in fase di programmazione, dalla scelta dei brani per quanto riguarda la modalità, la strumentazione, la successione e il carattere, modellando così all'interno del percorso alcune sezioni unitarie costituite da diversi pezzi ciascuna. Sono stati inseriti nel programma alcuni brani, tuttora retaggio del repertorio popolare, per proiettare le *Cantigas* verso ciò che rappresentano non solo nell'ambito della ricerca musicologica, ma anche nel loro tramandarsi oralmente, quasi nascoste, attraverso la musica tradizionale del nord ovest della penisola iberica. Le *Cantigas de Santa Maria* qui presentate, fanno parte del Codice della Biblioteca Nazionale di Firenze, una delle principali fonti di questa raccolta insieme a quelle conservate a Madrid (Biblioteca dell'Escorial "Codice de los Musicos", Biblioteca Municipal) e a Toledo. Il manoscritto di Firenze è particolarmente significativo perché, a differenza degli altri, contiene sei o talvolta dodici vignette per ogni *Cantiga* che rappresentano la storia narrata nel testo, con specifiche didascalie, fornendone quasi una sceneggiatura. Le 400 *Cantigas de Santa Maria* costituiscono una delle più imponenti raccolte del tardo medioevo e narrano dei miracoli compiuti dalla Vergine nelle più disparate circostanze. I testi delle *Cantigas*, al di là della loro ingenuità, analoga per certi aspetti a quella dei fioretti di San Francesco, hanno una grande importanza dal punto di vista del culto e della esaltazione teologica della figura di Maria all'interno dell'ambiente cortese. L'autore non fu probabilmente, a parte forse rari casi, Re Alfonso in persona, che comunque ne commissionò l'opera, ma il nutrito gruppo dei suoi musicisti di corte. È interessante notare che mentre Alfonso riconquistava alla cristianità parte della penisola iberica sconfiggendo i mori, la sua corte fosse un punto di incontro tra le culture araba, ebraica e cristiana. I suoi musicisti, infatti, provenivano da queste tre civiltà. In alcune *Cantigas* è evidente l'influenza della radice musicale araba. Per quanto riguarda la notazione, il manoscritto più attendibile è quello dell'Escorial, che integra le lacune di quello fiorentino. La notazione è diastematica, quadrata, su tetragramma. Dal punto di vista ritmico è espressa attraverso le ligature dei modi ritmici che si pongono in stretta relazione con il testo letterario nel verso *zajal*, caratteristico della lirica cortese di tradizione arabo andalusa. Pertanto, mentre la restituzione melodica non presenta problemi particolari, è assai più soggettiva la scelta interpretativa dell'applicazione dei modi ritmici alle melodie. La lingua delle *Cantiga* è il gallego portoghese, che insieme all'arabo andaluso, al castigliano e al catalano provenzale costituisce la radice linguistica dello spagnolo moderno. Per quanto riguarda la pronuncia, trattandosi di una lingua morta, abbiamo seguito gli studi recenti più autorevoli.

Programma

1 - IN PRINCIPIO HORARUM

Deus, in adjutorium meum intende Tonus solemnis

CANTIGA 270 (BNCF 56)

Todos con alegria cantand (strumentale) Esta é de loor de Santa Maria

2 - I ANTIPHONA

Dum esset rex in accubitu suo, Psalmus 109 Dixit Dominus IIIa

CANTIGA 252 (BNCF 63)

Tan gran poder Esta é de como Santa Maria guardou unus omes que non moressen deiuo dun gran monte de arena que lles caeu desuso

Giulia Peri

3 - II ANTIPHONA

Læva ejus sub capite meo, Psalmus 112 Laudate pueri II, IVa

CANTIGA 241 (BNCF 52)

Parade mentes ora Esta é como un menyo que era esposado con huna menyynna caeu de cima duna muit'alta pena en fondo, e quebrou per todo o corpo e morreu. E sa madre começò-o de pedir a Santa Maria, e deu-llo viv' e sano, e ontr'o moço e sa esposa meteron-ss en orden

Anna Pia Capurso

4 - III ANTIPHONA

Nigra sum sed formosa, Psalmus 121 Laetatus sum III b

CANTIGA 272 (BNCF 60)

Maravillosos miragres Como Santa Maria fez en San Johan de Leteran en Roma que se mudasse huna sa omagen da una parede da ygreja na outra

Giulia Peri

MUÑEIRA DE LA GALIÇIA (strumentale)

5 - IV ANTIPHONA

Speciosa facta es, Psalmus 126 Nisi Dominus IIa

CANTIGA 234

A que faz os peccadores dos peccados repentir Esta è como Santa Maria de Vila Sirga fez oyr e falar un moço que era sordo e mudo, porque teve vigia huna noit' ant'o seu altar.

Giulia Peri

CAPITULUM Ab initio et ante saecula

RESPONSORIUM BREVE Ave Maria gratia plena Tonus Solemnis VI

HYMNUS

VERSICULUM Dignare me, laudare te Tonus Solemnis

ANTIPHONA AD MAGNIFICAT Beatam me dicent,

MAGNIFICAT VIII G 2 Mediatio solemnis

CANTIGA 247 (BNCF 62 bis)

Assi como Jhesocristo fez veer o cego nado (strumentale)

Como huna menyynna naceu cega, e a cabo de X anos levaron-a Santa Maria de Salas, e deu-lle logo seu lume Santa Maria.

CANTIGA 273 (BNCF 39)

A Madre de Deus que este do mundo lum' e espello Esta é como Santa Maria deu fios a unu ome bono pera coser a savana do seu altar.

Giulia Peri

IN FINE HORARUM:

Supplicatio litaniae "Kyrie eleison", Oratio dominica

"Pater noster", Oratio "Concede nos famulos tuos" Tonus solemnis,

Benedicamus Domino In Festis B.M.V.

ENSEMBLE SAN FELICE

L'Ensemble San Felice, fondato nel 1993 da Federico Bardazzi nell'ambito delle attività musicali dell'Accademia San Felice di Firenze, è un gruppo vocale e strumentale, con un repertorio prevalentemente sacro, dal medioevo alla musica contemporanea, si focalizza da molti anni sulla produzione bachiana eseguendo sotto la direzione di Bardazzi la Messa in si minore, i Sei Mottetti tedeschi, la Johannes-Passion, i Concerti brandeburghesi, una ricostruzione liturgica integrale della Messa Luterana ambientata negli anni di Bach a Lipsia, oltre a numerosissime Cantate. Il gruppo si dedica inoltre, sempre sotto la guida di Bardazzi, al repertorio del seicento, presentando in numerosi festival in Italia e all'estero pagine raramente eseguite di Marco da Gagliano, Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin. Di particolare interesse, da questo punto di vista, la prima esecuzione in tempi moderni effettuata dall'Ensemble in collaborazione con il musicologo Giuseppe Collisani del Vespro di Santa Cecilia di Francesco Maria Stiava e delle sonate per due violini e basso di Pietro Antonio Franchi, due significativi autori toscani del periodo barocco. Un successo particolare di pubblico e di critica hanno riscosso, in numerose tournée europee, una nuova versione del Requiem di Mozart, "Magnificat" realizzato con il sostegno dell'Unione Europea "El cant de la Sibilla" programma di musica medievale catalana presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto -Nigra sum sed formosa cantigas de Santa Maria e il dramma liturgico medievale da codici fiorentini Quem queritis. Costante è stato anche l'approfondimento della musica di Arvo Pärt, con l'esecuzione del programma "Magnificat", strutturato sulle "Sieben Magnificat Antiphonen" e della "Berliner Messe", integrata dai brani del Proprio in canto gregoriano. Sul repertorio gregoriano il gruppo si è sempre più profondamente dedicato negli ultimi anni con grande attenzione filologica e semiologica, dando vita alla prestigiosa iniziativa "in canto gregoriano - incontri internazionali di Firenze" che si svolgono annualmente in collaborazione con il Capitolo Metropolitano Fiorentino e con l'Aiscgre - Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano, con la presenza abituale delle più prestigiose personalità attive in questo campo, quali Nino Albarosa, Johannes Berchmans Göschl, Daniel Saulnier. Attualmente presenta il repertorio gregoriano con voci femminili sotto la direzione di Federico Bardazzi, mentre la formazione vocale è svolta dalla solista del gruppo Barbara Zanichelli. L'Ensemble San Felice è stato diretto da Alan Curtis nell'Euridice di Jacopo Peri, da Marco Balderi con Oratori di Giacomo Carissimi, e fra gli altri da Mark Shaull, e da Hans Dieter Uhlenbruck in numerosi concerti in Italia e all'estero.